

Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica
Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft
Band: 52 (1973)

Artikel: Un tesoro di monete d'oro del XIV secolo
Autor: Orlandoni, Mario / Martin, Colin
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-174106>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

UN TESORO DI MONETE D'ORO DEL XIV SECOLO

Alcuni anni or sono ebbi la ventura di poter esaminare la parte più consistente di un ritrovamento di monete d'oro del XIV secolo. Fu una occasione veramente felice che mi permise di rilevare, pur nei ristretti limiti di tempo che mi furono concessi, una notevole varietà di monete europee e stenderne una sommaria classificazione prima che andassero disperse.

Il tesoro che, come assicurava il proprietario, proveniva da una eredità, sembra che in origine fosse composto da oltre 700 monete, numero veramente eccezionale, che potendole studiare in modo particolareggiato e con tutto il tempo necessario avrebbero dato ulteriori indicazioni di grande interesse numismatico.

Dalle incerte notizie che ho potuto ottenere, sembra che il ritrovamento sia avvenuto nel Veneto durante la prima guerra mondiale. Lo scopritore deve aver alienato un certo numero di pezzi tesaurizzando il resto che alla sua morte passò agli eredi.

Quando mi fu presentato il tesoro la sua consistenza era già ridotta a 591 esemplari, anche questi successivamente venduti. Tuttavia, per 107 monete sufficientemente rappresentative, entrate in collezioni private, mi è stato possibile stendere una descrizione particolareggiata corredata da fotografie. Questa parte, numismaticamente significativa, può ancora fornire elementi importanti per lo studio delle monete d'oro europee del XIV secolo.

Elenco delle 591 monete classificate sommariamente:		Pezzi
1. Genova	Governo Ghibellino (1334-1336)	genovino 1
	Repubblica e Simon Boccanegra (1336-1363)	genovino 80
2. Milano	Gabriele Adorno (1363-1370)	genovino 1
	Giovanni Visconti (1349-1354)?	$\frac{1}{2}$ fiorino 63
	Galeazzo II e Bernabò Visconti (1354-1378)	fiorino 1
3. Savona	Galeazzo II solo	fiorino 1
	Comune (1350-1396)	fiorino 4
4. Venezia	Pietro Gradenigo (1289-1311)	ducato 2
	Giovanni Soranzo (1312-1328)	ducato 1
	Francesco Dandolo (1329-1339)	ducato 23
	Bartolomeo Gradenigo (1339-1342)	ducato 10
	Andrea Dandolo (1342-1354)	ducato 56
	Giovanni Gradenigo (1355-1356)	ducato 1
	Giovanni Delfino (1356-1361)	ducato 5
Lorenzo Celsi (1361-1365)	ducato 1	
Marco Corner (1365-1368)	ducato 1	

		Pezzi
5. Gorizia	Enrico II (1304-1323)	fiorino 1
6. Firenze	Repubblica, con segni dei maestri di zecca (1303-1360)	fiorino 90
7. Avignone	Urbano V papa (1362-1370)	fiorino 12
8. Borgogna	Filippo de Rouvre (1350-1361)	fiorino 1
9. Provenza	Luigi e Giovanna (1347-1382)	fiorino 3
10. Delfinato	Umberto II (1333-1349)	fiorino 4
	Carlo V (1349-1364)	fiorino 10
11. Montélimar	Gaucher Ademar (?) (1346-1360)	fiorino 1
12. Lorena	Giovanni I d'Alsazia (1346-1389)	fiorino 1
13. Orange	Raimondo IV (1340-1393)	fiorino 20
14. Hornes	Thierry Loef (1358-1390)	fiorino 1
15. Arles	Stefano II de la Garde (1351-1361)	fiorino 2
16. Bar	Roberto duca (1352-1411)	fiorino 2
17. Fiandra	Luigi di Crecy (1322-1346)	fiorino 2
18. Lussemburgo (o Boemia)	Giovanni (1310-1346)	fiorino 20
19. Lussemburgo	Venceslao I (1353-1383)	fiorino 3
20. Heidt en Bleit	Gothard van Bongart (1342-1373)	fiorino 1
21. Austria, Steiermark	Alberto II (1330-1358)	fiorino 8
22. Eppstein	Eberhard I (1342-1391)	fiorino 1
23. Juliers	Guglielmo I (1357-1361)	fiorino 1
24. Lubeca	(1300-1500)	fiorino 1
25. Magonza	Gerlach di Nassau (1346-1371)	fiorino 15
26. Eltville	Conon (1346-1354)	fiorino 1
27. Palatinato	Ruprecht I (1353-1390)	fiorino 22
28. Treviri	Boemondo III (1354-1362)	fiorino 3
	Conon II di Falkenstein (1362-1388)	fiorino 3
29. Colonia	Guglielmo (1349-1362)	fiorino 1
	Engelberg III (1364-1369)	fiorino 1
30. Liegnitz-Brieg	Venceslao duca (1348-1364)	fiorino 13
31. Munsterberg	Bolco I (1301-1341)	fiorino 1
32. Boemia	Carlo IV (1346-1378)	fiorino 3
33. Ungheria	Carlo I Roberto (1308-1342)	fiorino 11
	Luigi I d'Angiò (1342-1382)	fiorino 81

591

Esaminando l'elenco delle monete sicuramente databili si può presumere che il tesoro sia stato nascosto fra il 1367 e il 1370, infatti la moneta più vicina a noi è l'unico «genovino» di Gabriele Adorno che appartiene esattamente a quegli anni, mentre l'ultimo Doge rappresentato nei «ducato» veneziani è Marco Corner (1365-1368). Nei fiorini di Firenze i maestri di zecca conosciuti sono presenti fino al 1360.

Anche per le altre monete con datazioni meno precise il periodo di emissione, salvo dimostrazioni contrarie, dovrebbe essere anteriore al 1370.

Mantenendo una visione globale del ripostiglio, vengono opportune alcune osservazioni:

Delle 80 monete genovesi elencate sotto la voce «Repubblica e Simon Boccanegra», occorre precisare che quelle appartenenti al periodo Repubblicano erano circa una ventina, tutte del tipo CNI 40 con i contrassegni alberello e castelletto che il Corpus accomuna agli altri genovini di terzo tipo emessi prima del Governo Guelfo (1318). L'uniformità di questa ventina di monete, oltre al fatto che il segno dell'alberello a 5 rami si ritrova nelle prime monete di Simon Boccanegra (CNI 64), dovrebbero far inserire il genovino coll'alberello e castelletto nel breve periodo comunale che va dalla fine del Governo Ghibellino (1336) all'inizio del governo di Simon Boccanegra (1339), sembrando estremamente improbabile che in un così numeroso gruppo di genovini dove mancano quelli del Governo Guelfo (1318-1333), dove esiste un solo esemplare del Governo Ghibellino (1334-1336) i 20 genovini repubblicani possano appartenere ad emissioni di prima del 1318.

L'esistenza di ben 63 mezzi fiorini (o mezzi ambrosini) di Milano, che il CNI attribuisce alla Prima Repubblica Ambrosiana (1250-1310), è tale da far dubitare sulla legittimità di questa attribuzione. Considerando che in tutto il tesoro le altre monete di periodo anteriore al 1310 sono quasi nulle (due ducati veneziani di Pietro Gradenigo [1289-1311]); considerando che lo stato di conservazione dei mezzi ambrosini, nel complesso non è tale da far supporre un lungo periodo di circolazione ed è simile alla media conservazione degli 81 fiorini di Luigi d'Angiò per l'Ungheria (1342-1382), sorge spontaneo il dubbio che la datazione dei mezzi ambrosini sia stata fin'ora errata e che debba essere posticipata verso la metà del XIV secolo. Certamente la cosa merita un riesame approfondito anche dal punto di vista stilistico della moneta.

Viene ulteriormente confermata l'appartenenza alle zecche ungheresi di Luigi d'Angiò (1342-1382), del fiorino col giglio e S. Giovanni che il CNI assegna al n° 3 della zecca di Napoli (1382-1384), cioè ad un periodo posteriore di almeno 12 anni alla datazione del ripostiglio. Qui è da notare l'esistenza di un solo esemplare di tipo ibrido con lo stemma al posto del giglio (moneta n° 107). Il gruppo conteneva alcune piccole varietà di conio. Notevole è quella della moneta n° 105 che si distingue dalle altre di tipo più conosciuto, per le lettere delle scritte che sono più grandi del solito e per delle piccole differenze nella figura del giglio.

Dall'esame dell'intero gruppo di 591 monete emersero due fiorini per i quali non mi fu possibile rintracciare alcun riferimento. Perciò mi furono lasciati onde permettermi ulteriori e più approfondite ricerche che però risultarono infruttuose e giunsi quindi alla conclusione che doveva trattarsi di monete inedite. Si tratta dei fiorini descritti ora ai n° 79 e 95.

La prima, col nome di ADEM ARIUS ed il contrassegno della croce vuota di Tolosa appartenente al blasone della famiglia De la Garde, mi condusse ad attribuirle

alla zecca di Montelimar (Montilium Ademari). La seconda, col nome di IOHANNES DUX ed il contrassegno della corona, mi indirizzò verso Giovanni I d'Alsazia – duca di Lorena. Anche la grande affinità stilistica di questa moneta con quella del fiorino di Roberto duca di Bar (moneta n° 91) mi confermava l'attribuzione considerando l'alleanza monetaria allora esistente fra i due Ducati.

Volli ancora sottoporre i due fiorini all'avv. Colin Martin, presidente della Société Suisse de Numismatique e noto medioevalista che eseguì ulteriori e più approfondite ricerche confermando le mie previsioni e facendone oggetto di due esaurienti comunicazioni alla Société Française de Numismatique nelle sedute del 6 novembre 1971 e del 3 giugno 1972. Le comunicazioni sono state pubblicate nei bollettini n° 9/1971 e n° 6/1972 di quella Società.

Un modesto contributo alla conoscenza delle monete di Firenze viene dato dai fiorini con segni di zecca sconosciuti e mancanti nel CNI mentre per quelli delle altre zecche europee si potranno trarre elementi utili per una più approssimativa datazione delle emissioni.

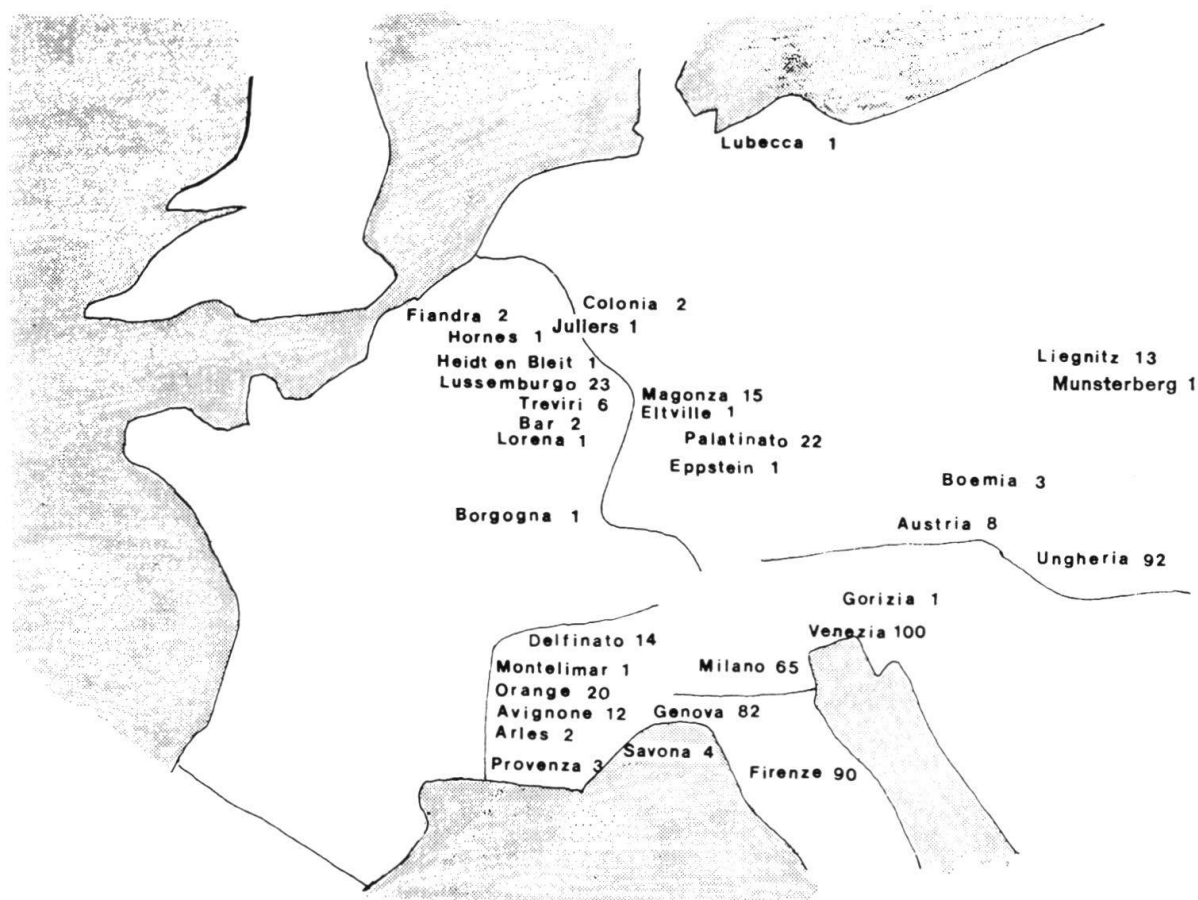
Quello che colpisce di questo ritrovamento è la grande varietà di zecche europee con un quadro economico-geografico che interessa la seconda metà del XIV secolo. Uno sguardo alla cartina dell'Europa centrale con i centri di emissione delle monete ci offre una visione veramente suggestiva. Nei poderosi gruppi monetari di Firenze, Genova e Venezia si rispecchia la florida situazione economica di quelle città. Analoga considerazione va fatta per l'Ungheria con il suo notevole nucleo di fiorini.

Le numerose emissioni di zecche delle regioni del Reno e del Rodano documentano un fervore di commercio e di attività varie che raccolgono in una larga fascia verticale tutta l'Europa centrale fino a raggiungere le lontane regioni del Mar Baltico e della Slesia.

In un mondo dilaniato dalle lotte fra le città e dai contrasti fra i regnanti, quale era quello del medio evo, il quadro dato da queste monete non suggerisce altro che un concetto di benessere e di relazioni pacifiche fra le comunità.

Si osserva che ad un secolo dalla sua prima apparizione il fiorino d'oro di Firenze mantiene ancora la fiducia conquistata con la purezza del suo metallo e con lo scrupoloso controllo del suo peso. L'intraprendenza dei mercanti e dei banchieri fiorentini, l'hanno fatto conoscere a tutta l'Europa ed ogni comunità che si rispetti tende a coniare la sua moneta d'oro a imitazione di quella di Firenze. Appaiono già i primi ibridi (vedere Ungheria) ad affermare una raggiunta sicurezza economica ed una ostentata indipendenza monetaria, ma rimane insopprimibile la supremazia del fiorino di Firenze che qualcuno ha definito «Il dollaro del Medio Evo».

Carte des ateliers représentés dans la trouvaille



BIBLIOGRAPHIE

laquelle vient compléter les «Références» de la page 107

- Ambrosoli, Solone, *L'ambrosino d'oro* (Ricerche storico-numismatiche), Milano 1897, 4-31.
- Belloni, Gian-Guido, *La zecca di Milano*, Milano 1971, 1-91.
- Bernays, Edouard, et Vannérus, Jules, *Histoire numismatique du Comté puis Duché de Luxembourg et de ses fiefs*, Académie royale de Belgique, Mémoires, coll. in 4^o, 2^e série, tome V, Bruxelles 1910, 802 p. et XXIX pl.
- Caire, Pietro, *Monete antiche*, in: *Gazzetta numismatica*, anno I, num. 9, pp. 47-48, Como 1881 (tesoretto di Cameri).
- Corpus Nummorum Italicorum (CNI), Roma, Casa Savoia (1910), Piemonte (1911), Genova (1912), Milano (1914), Venezia (1915), Toscana, zecche minori (1929), Firenze (1930).
- Dannenberg, H., *Die Goldgulden Florentiner Gepräge*, in: *Wiener Numismatische Zeitschrift*, 1880, pp. 146-185, pl. II.
- Dechant, Norbert, *Goldfloreus des Herzogs Johann I. von Lothringen, 1346-1389*, in: *Wiener Numismatische Zeitschrift*, 1871, pp. 557-559.
- Caron, E., *Monnaies féodales françaises*, Paris 1882.
- Engel, Arthur, et Serrure, Raymond, *Traité de numismatique du Moyen Age*, t. III, Paris 1905.

- Friedensburg, F., et Seger, H., *Schlesiens Münzen und Medaillen der neueren Zeit*, Breslau 1901.
- Friedlaender, *Numismata inedita Medii Aevii*, part. I, pl. I-II (cité par P. Caire).
- Gamberini di Scarfea, Cesare, *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo*, parte terza, Bologna 1956.
- Gnecchi, Francesco ed Ercole, *Le monete di Milano*, Milano 1884.
- Gnecchi, Ercole, *A proposito del ripostiglio di Novara*, *Gazzetta numismatica* I, 10, 51, Como 1881.
- *Storia di alcune falsificazioni*, *Rivista italiana di num.*, 1896, p. 503.
- *Compte-rendu de l'ouvrage de S. Ambrosoli: L'ambrosino d'oro*, in: *Rivista italiana di num.*, 1896, pp. 146–149.
- Martin, Colin, ADEMARIUS, florin inédit, *Bulletin de la Soc. franç. de num.*, 1971, 114–115.
- IOHANNES DUX, florin inédit de Lorraine, *Bulletin de la Soc. franç. de num.*, 1972, 226–228.
- Maxe-Werly, L., *Histoire numismatique du Barrois*, *Revue belge de num.* 51, 1895, 340.
- Mazzi, A., *Per una vecchia questione: L'Ambrosino d'oro della Prima Repubblica Milanese (1250–1310)*, *Rivista italiana di num.*, 1911, 57–68.
- Monnaies en Or (par Duval et Froelich), Vienne 1759.
- Noss, Alfred, *Die Münzen von Jülich, Mörs und Alpen*, München 1927.
- *Die Münzen der Erzbischöfe von Köln*, Köln 1913.
- *Die Münzen von Trier*, Bonn 1916.
- *Die pfalzgräflichen Ruprechts-Goldgulden*, *Mitteilungen der Bayrischen Numismatischen Gesellschaft*, t. 20, 1901, 7–68.
- Poey-D'Avant, Faustin, *Monnaies féodales de France*, 3 vol., Paris 1858–1862.
- Prinz Alexander, *Mainzisches Münzcabinet des Prinzen Alexander von Hessen*, réimpress., Münster 1968.
- Réthy, Ladislaus, traduit par Probszt, Günther, *Corpus nummorum Hungariae*, Graz 1958.
- Rolland, Henri, *Monnaies des Comtes de Provence*, Paris 1956.
- Schwarz, Dietrich, *Das Aufkommen von Wertbezeichnungen auf europäischen Münzen des Spätmittelalters*, *RSN* 51, 1972, 136–144.
- Serafini, C., *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, 4 vol., Milan 1910–1928.
- Simonetti, Luigi, *Manuale di Numismatica italiana medioevale e moderna*, vol. I, Firenze (1965).
- Tribolati, Pietro, *Ancora del piccolo Ambrosino d'oro*, *Rivista italiana di num.*, 1912, 203–208.
- Vallentin, Ludovic, *Recherches sur le monnayage des seigneurs de Montélimar*, *Rev. num.*, Paris 1885.
- Vallentin, Roger, *Les florins d'Aymon VI, comte de Valentinois et de Diois, 1345–1371*, *Rev. num.*, Paris 1896.
- *Les florins de Gaucher Adhémar, seigneur de Montélimar (1346–1368)*, *Bulletin de num.* III., Paris 1895–1896.
- Weiller, Raymond, *Les florins d'or au Baptiste de Jean l'Aveugle, roi de Bohême (1310–1346) et comte de Luxembourg (1309–1346)*, *RSN* 51, 1972, 155–168.

CATALOGUE

Gênes

Toutes les monnaies de Gênes de la trouvaille sont des *genovini* présentant au droit le château génois (la porte) dans un octobole orné de roses à cinq pétales et de nœuds en forme de trèfles; au revers la croix pattée dans le même octobole qu'au droit.

République, antérieurement à 1339

- 1 + IANUA ◦ QUAM ◦ DEUS ◦ PROTEGAT petit arbre et château
+ CONRADUS ◦ REX ◦ ROMANORUM ◦
3,48 g → CNI III. 34, 40 et 41 var.
- 2 Même pièce, avec
+ IANUA ◦ QUAM ◦ DEUS ◦ PROTEGAT
+ ◦ CONRADUS ◦ REX ◦ ROMANORUM ◦
3,48 g ↘

Gouvernement gibelin (1334–1336)

- 3 + ◦ IANUA ◦ QUAM DEUS ◦ PROTEGAT aigle
+ CONRADUS ⊗ REX ⊗ ROMANORUM
3,48 g ↑ CNI III. 36, 2, pl. II. 17

Simon Boccanegra, première période (1339–1344)

- 4 + :DUX IANUE : QUA · DEUS · PTEGAT · P ·
: CONRADUS : REX · ROMANORUM :
3,51 g ↑ CNI III. 42, 15 var.
- 5 + A : DUX : IANUE : QUA : DEUS : PTEGAT : S
+ CONRADUS · REX · ROMANORUM ·
3,50 g → CNI III. 43, 20 var.
- 6 + ☩ : DUX : IANUE : QUA : DEUS : PTEGAT M
+ CONRADUS : REX : ROMANORUM :
3,51 g → CNI III. 44, 31
- 7 + ☩ : DUX · IANUE : QUA : DEUS : PTEGAT : R
+ CONRADUS : REX : ROMANORUM
3,45 g ✓ CNI III. 44, 37 var.

- 8 + F : DUX : IANUE : QUA · DEUS : PTEGAT Ⓜ
 + : COHRADUS : REX : ROMANORUM
 3,53 g ↑ CNI III. 45, 40 var.
- 9 + : DUX : IANUE : QUA : DEUS : PTEGAT : Ⓜ
 + : COHRADUS : REX : ROMANORUM : L
 3,50 g ↗ CNI III. 46, 49 var.
- 10 + : DUX : IANUE : QUA · DEUS : PTEGAT : D :
 + COHRADUS REX ROMANORUM : 3 :
 3,53 g ↘ CNI III. 46, 57 var.
- 11 + : DUX : IANUE : QUA : DEUS : PTEGAT : E :
 + : COHRADUS : REX : ROMANORUM arbrisseau
 3,48 g ↘ CNI III. 47, 64
- 12 Même pièce, pesant 3,50 g ↓
- 13 + · DUX IANUENSIUM PRIMUS : C :
 + COHRADU' · REX : ROMANORUM : A ·
 3,53 g ✓ CNI III. 55, 142

Simon Boccanegra, seconde période (1356–1363)

- 14 + DUX : IANUENSIUM · QUARTU' · L
 + COHRADU' · REX · ROMANORUM : D
 3,54 g ✓ CNI III. 64, 23 var.
- 15 + DUX : IANUENSIUM : QUARTU' · L ·
 + · COHRADU' · REX : ROMANORUM : P :
 3,53 g ↘ CNI III. 64, 26 var.
- 16 + DUX : IANUENSIUM : QUARTU' · Ⓜ
 + COHRADU' · REX : ROMANORUM I
 3,52 g ↗ CNI III. 65, 32 var.

Gabriele Adorno, doge V (1363–1370)

- 17 + DUX : IANUENSIUM · QUIHT' · C
 + COHRADU' · REX : ROMANORUM : I
 3,54 g ↗ CNI III. 69, 2 var.

Savone, République (1350-1396)

- 18 + MONETA SAONE lis
+ · S · IOHA NNES · B · écusson saint Jean debout
3,49 g ↘ CNI III. 575, 1
- 19 + MONET A · SAONE
+ · S · IOHA NNES · B · écusson
3,49 g ↖ CNI III. 576, 6 var.

Milan

Très probablement sous le règne de Jean Visconti, duc de 1349 à 1354

- 20-21 + MEDIOLANUM grand M gothique dans un sexilobe portant un trèfle
aux joints
+ ∴ S ∴ AMBROSIUS ∴ buste de saint Ambroise, surplis à 5 boutons
demi-florin (demi-ambrosino)
1,75 g → et 1,76 g ↑ CNI V. 57, 3
- 22-23 Même type, mais avec six boutons
1,74 g (2 ex.) ↘ ↗
- 24 + MEDIOLANUM même type
+ ∴ S ∴ AMBROSIUS ∴ même type, avec 5 boutons
1,75 g ↗



Alors qu'il s'appliquait à déterminer les pièces du trésor, M. Orlandoni, en abordant la série milanaise fut d'emblée frappé par les hésitations de numismates qui s'en étaient occupé au siècle dernier. Francesco ed Ercole Gnechi, dans leur magistrale étude: *Le Monete di Milano*, parue en 1884, attribuaient les demi-ambrosini à la Deuxième République, celle qui régit Milan de 1447 à 1450. Cette publication reste fort usitée car c'est un véritable catalogue des types, d'un maniement agréable.

Le *Corpus nummorum italicorum*, dans son volume V, paru en 1914, sans aucun commentaire, attribuait ces mêmes pièces à la Première République, celle de 1250-1310. Il y avait là de quoi déconcerter un collectionneur, d'autant plus que dans sa remarquable publication: *La Zecca di Milano*, parue en 1971, Gian Guido Belloni a prudemment esquivé l'embûche en ne reproduisant pas les demi-ambrosini en question. Avant même toute recherche M. Orlandoni a donc senti qu'il y avait là quelque chose d'insolite. Il a pu examiner 591 florins de notre trouvaille: les pièces les plus récentes permettent de fixer la date de l'enfouissement aux environs de 1370, ce qui excluerait définitivement l'attribution à la Deuxième République (1447-1450).

Ces pièces pourraient-elles être de la Première République, c'est-à-dire s'agit-il de pièces frappées avant 1310, donc 60 ans – deux générations – avant l'enfouissement? L'état de conservation des pièces a convaincu M. Orlandoni qu'elles n'avaient certainement pas beaucoup circulé, raison pour laquelle il en fixe la frappe au milieu du XIV^e siècle. L'intuition est une chose, la démonstration une autre. Nous allons tenter de donner raison à notre ami M. Orlandoni, mais sommes conscient de la gageure, car il y a de fortes idoles à renverser; l'iconoclastie n'a jamais rallié tous les suffrages, elle ravive au contraire des passions qui masquent la vérité. Reprenons donc le problème à son origine.

Les demi-ambrosini sont anonymes, chose rare dans la numismatique milanaise. C'est, selon nous une des raisons qui a incité F. et E. Gnechi à les attribuer à la Deuxième République qui avait frappé des ambrosini assez semblables d'illustration: M dans un sexilobe et saint Ambroise en buste. Ces deux auteurs n'ont pas été frappé par la différence fondamentale des légendes: COMUNITAS MEDIOLANI sur les ambrosini, et simplement MEDIOLANUM sur les demis. COMUNITAS MEDIOLANI signalait l'apparition d'un gouvernement nouveau; cette légende se retrouve sur toutes les frappes de cette période. Pour cela déjà l'attribution des demi-ambrosini à la Deuxième République était insolite.

En 1897, à l'occasion du 15^e centenaire de la mort de saint Ambroise, le savant numismate Solon Ambrosoli rédigea un article intitulé: *L'Ambrosino d'Oro*, dans lequel il reprit la discussion relative aux florins frappés à Milan; ils sont de trois types:

- | | | |
|----|--|--|
| a) | au droit s. Gervasio et s. Protasio
au revers s. Ambroise
pièce de 3,5 g, connue par trois exemplaires seulement, mais de coins différents | MEDIOLANUM
S. AMBROSIUS
Gnecchi 34, 1, pl. VI. 1
CNI V. 56, 1, pl. III. 2
Belloni 60, 4 |
| b) | M gothique, dans un sexilobe
au revers s. Ambroise en buste
pièce de 3,5 g | COMUNITAS MEDIONALIS
S. AMBROSIUS MEDIOLANI
Gnecchi 64, 1-3, pl. XI. 1-2
CNI V. 142, 1, pl. VII. 1
Belloni 64, 9 |
| c) | M gothique, dans un sexilobe
au revers s. Ambroise en buste
pièce de 1,7 g | MEDIOLANUM
S. AMBROSIUS
Gnecchi 65, 4, pl. XI. 3
CNI V. 57, 3-5, pl. III. 13
Belloni - |

En ce qui concerne les ambrosini «aux 3 saints», type a) S. Ambrosoli met en doute leur authenticité. Pour lui trois exemplaires seulement est la preuve d'une frappe restreinte, voire d'essai. Il attaque par contre l'attribution à la Deuxième République des demi-ambrosini. Il fait remarquer que l'expression COMUNITAS MEDIOLANI n'y figure pas, et que paléographiquement, les légendes n'en sont pas du XV^e siècle. Il signale enfin deux petits trésors enfouis vers 1350, qui comportaient des demi-ambrosini. Nous sommes au début de l'époque où l'on analysait les trésors. Ambrosoli se fondait sur un petit article de P. Caire, paru dans la *Gazzetta Numismatica*, du 20 novembre 1881. Dans une trouvaille faite à Cameri, près de Novare, il y avait 15 pièces d'or et environ 500 d'argent. Celles d'or étaient de Florence, Gênes, Venise (1329-1354) et, de Milan, des demi-ambrosini. Celles d'argent étaient des ateliers de Milan, Pavie et Côme; celles de Milan exclusivement d'Azzone, Jean et Lucquin Visconti (1329-1349) ou de l'évêque Jean Visconti (1349-1354), toutes pièces en parfait état de conservation. De Côme, des deniers aux légendes CUMANUS et S. ABONDIUS (CNI IV. 187, 1-3, pl. XIV. 21). Ces deniers avaient été attribués par Friedländer (*Numismata inedita Medii Aevi*, part. I, pl. 1-2) à l'éphémère république de Côme, des années 1447-1448, probablement parce qu'anonymes. L'histoire se répète, les mêmes obstacles provoquent les mêmes chûtes; les frères Gnecchi feront la leur sur les demi-ambrosini anonymes de Milan, en les attribuant à la Deuxième République milanaise, contemporaine de celle de Côme. Et dans les deux cas, le rédacteur du CNI, qui n'avait probablement pas connaissance de la littérature numismatique, n'a pas tenu compte de cette trouvaille de Cameri, trésor de peu de valeur marchande mais de grand intérêt historique.

Nos lecteurs feront bien de rectifier leur exemplaire du CNI IV, au chapitre de Côme, en reportant les gros attribués à la République (1447–1448) de la page 187, 1–3, à la page 184, après des deniers portant le numéro 3 (pl. XIV. 12), donc avant le n° 4 (pl. XIV. 13) qui, chose curieuse, bien qu’anonyme, a été justement attribué à Azzone Visconti. Le lecteur remarquera d’emblée la très grande parenté de style de ces deux pièces (CNI IV., pl. XIV. 12 et 21).

Chose très curieuse, l’article de P. Caire n’avait pas échappé à Ercole Gnechi, car il y répondit dans le mois qui suivit (*Gazzetta numismatica*, dic. 1881), par un article fulgurant, à propos d’une attribution à Luchino Visconti d’une pièce frappée par Luchino et Giovanni; erreur minime, sans grande importance chronologique, alors que la présence de demi-ambrosini dans un trésor datable de 1350 aurait dû soulever elle, non son indignation mais attirer son attention puisque dans son magistral ouvrage, alors prêt à l’impression, il datait ces pièces du milieu du XV^e siècle. Il est plus facile de découvrir la paille dans l’œuvre de son voisin, que la poutre dans le sien propre: *Le Monete di Milano*, des frères Gnechi n’est sorti de presse qu’en 1884. On comprend dès lors mieux que dans le compte-rendu qu’Ercole Gnechi a publié (RIN 1896, 146–149) de l’article de S. Ambrosoli, il admette que les demi-ambrosini ne sauraient être de la Seconde République. Mais, raisonnant probablement comme la première fois, à cause de leur anonymat, il les affecte tout simplement à la Première République, sans se rendre compte de l’anachronisme. Sans même expliquer comment il a pu se tromper la première fois, de près de deux siècles. Et ingénument, il invite les numismates à admettre cette nouvelle attribution.

Les choses en seraient restées là si un autre aspect de la question n’avait pas été soulevé en 1911, par A. Mazzi (RIN 1911, 57–68). Reprenant les documents d’archives, cet auteur perspicace s’est aperçu que l’on n’y parlait que d’ambrosini équivalents à des ducats, c’est-à-dire de pièces pesant 3,5 g, alors que les demi-ambrosini ne pèsent que la moitié, 1,7 g. La contradiction était flagrante, d’autant plus que S. Ambrosoli, nous l’avons dit, avait écarté les ambrosini de 3,5 g (aux types des ss. Gervais et Prothais) et les avait relégués au rang de simples essais.

L’article de Mazzi a suscité une petite étude de Pietro Tribolati, profane, comme il se désigne lui-même modestement (RIN 1912, 203–208). Malgré le respect que lui inspirent les savants numismates, il ne peut s’empêcher de penser que les ambrosini «aux 3 saints» sont bien des monnaies, émises durant la fin de la Première République, c’est-à-dire au début du XIV^e siècle, et que d’autre part, les demi-ambrosini ne sauraient leur être contemporains. Il les date de 1350 et donne toute une série d’arguments.

Sa démonstration n’avait, semble-t-il, pas persuadé notre éminent collègue E. Bernareggi. Selon lui, Tribolati se fonde trop exclusivement sur l’aspect stylistique, élément très subjectif. Constatant d’autre part la grande quantité de demi-ambrosini qui nous sont parvenus, E. Bernareggi cherche à quelle époque un souverain milanais a été en mesure d’assumer d’importantes émissions d’or.

Est-il légitime d'affirmer que le nombre des pièces qui nous sont parvenues est proportionnel aux quantités émises? Nous ne pensons pas qu'il y ait là une règle irréfutable, et nous en voulons pour preuve que tant E. Bernareggi que R. Ratto, raisonnant ainsi, excluent d'une part la Première République, mais d'autre part jettent leur dévolu sur les princes de la maison des Sforza, c'est-à-dire sur une période postérieure aux trouvailles de Cameri, de la nôtre et d'une troisième dont nous parlerons plus loin.

N'oublions pas, tout d'abord, quelles sont les circonstances qui provoquent les enfouissements monétaires: une période troublée, une guerre, l'invasion du pays. Certaines périodes calmes ne nous ont pas livré de trésors. On sait, d'autre part, que la durée de circulation des diverses espèces frappées est très variable. D'aucunes ont joui d'une grande vogue et ont circulé durant plusieurs générations; d'autres ont été rapidement retirées de la circulation, souvent par le souverain lui-même, qui les fondait pour en faire frapper d'autres, généralement dévaluées. Les exemples sont nombreux et bien connus des numismates.

Remarquons, à propos des demi-ambrosini, que s'ils sont nombreux dans nos collections, nous ne connaissons que trois trouvailles qui en comportaient: celle qui nous occupe en avait 63 exemplaires, le dixième du tout; celle de Cameri et une troisième faite près de Bergame. Elle avait 17 pièces d'or, de Florence, Gênes, Venise et Milan, dont 4 demi-ambrosini, et 142 pièces d'argent de Milan et Côme (S. Ambrosoli: *L'ambrosino d'oro*, p. 12). Ces trois trouvailles avaient été enfouies entre 1355 et 1370; elles ne comptent que des pièces frappées moins de trente ans avant 1370.

Aucun demi-ambrosino n'a été trouvé dans un trésor comportant des pièces antérieures à 1330 ou postérieures à 1370: la durée de circulation de ces pièces a donc été très courte, car dans ces trois cas, l'état de conservation a chaque fois frappé ceux qui les ont étudiés. A notre connaissance, d'ailleurs, ces demi-ambrosini sont dans toutes les collections d'un état de conservation excellent, bien meilleur que celui de tant de pièces contemporaines de Gênes, Florence ou Venise.

La répartition des pièces d'une trouvaille mérite une attention spéciale; dans notre cas l'exceptionnelle quantité permet mieux qu'ailleurs des comparaisons statistiques. Voici le tableau sommaire des pièces italiennes de notre trouvaille, groupées selon la date de leur frappe

	avant 1330	1330-1360	après 1360
Gênes	1	80	1
Savone			4
Venise	3	95	2
Gorizia	1		
Florence	4	86	
Milan (demi-ambrosini)		63	2
Totaux	9	324	9

Il saute aux yeux, même si l'on fait abstraction des 63 demi-ambrosini de Milan, que la thésaurisation a été effectuée entre 1360 et 1370. Nous n'y voyons d'ailleurs aucun des ambrosini entiers de la Première République, aucun florin de Luchino et Jean Visconti (1339-1349), ni aucun de Galeazzo II et Barnabò (1354-1378).

Il est temps de résumer ce dont nous sommes certain.

a) Les ambrosini «aux 3 saints» ne sont pas des essais mais bien des monnaies. C'est d'elles qu'il s'agit dans les documents d'archive, notamment dans celui cité par S. Ambrosoli (*L'ambrosino d'oro*, p. 20), dont voici l'essentiel:

Grida (tarif) du 18 avril 1315

<i>Fiorino d'oro</i>	lire 1 ss. 10
<i>Ambrosino d'oro</i>	lire 1 ss. 10
<i>Genovino d'oro</i>	lire 1 ss. 10
<i>Ducato d'oro</i> (Venise)	lire 1 ss. 10

.....

Tous les efforts des numismates italiens pour nous faire admettre que l'expression «*Ambrosino d'oro*» visait en réalité deux demi-ambrosini, ne résistent pas à l'examen ni à la réflexion.

Ces ambrosini ne sont incontestablement inspirés ni des florins de Florence, ni des genovini de Gênes, mais bien des ducats de Venise. Il suffit de comparer les effigies: c'est la même inspiration artistique, la même construction, la même «mise en page». Les ducats de Venise ont été créés en 1284, les Milanais n'ont pas pu les imiter avant quelques années. Ils sont donc des environs de 1300. Nous voilà déjà près de la fin de la Première République, qui disparut en 1310 par l'irruption en Lombardie de l'empereur Henri VII de Luxembourg. Que les ambrosini soient du début du XIV^e siècle est manifeste: il suffit de les comparer aux gros et aux sous gravés pour Henri VII durant son court règne (1310-1313).

Les demi-ambrosini sont d'une inspiration artistique trop différente de celle des ambrosini pour pouvoir être contemporains. Il serait d'ailleurs absolument insolite de concevoir la frappe simultanée de pièces si différentes, alors que l'une était mise en circulation pour la moitié de la valeur de l'autre. Les graveurs ont toujours respecté une certaine similitude d'effigie, dans un cas pareil et notre ami D. Schwarz a écrit la dessus un article fort suggestif (RSN 51, 1972, 136-139).

b) Florence, Gênes et Venise n'ont jamais frappé de demi-florins, ni de demi-ducats, ni avant 1300 ni après. Les demi-ambrosini sont donc une création typiquement milanaise; elle ne correspond pas à un besoin commercial, cela nous paraît être plutôt une émission fortuite, occasionnelle.

c) Nous savons que la grande période des florins de Florence s'étend de 1252 à 1350; ils sont introduits et imités en Provence à partir de 1330, puis un peu partout à partir de 1350. Dès 1370, le type florentin n'est plus imité: chaque atelier crée des effigies propres, montrant le plus souvent les armes du souverain.

Les demi-ambrosini semblent être contemporains de cette période où tous les ateliers se dégagent du prototype florentin et mettent sur le marché des monnaies d'inspiration nationale, pourrions-nous dire.

d) La lettre M gothique de nos demi-ambrosini mérite notre attention particulière. Quand apparaît-elle pour la première fois à l'atelier de Milan? sur un sezen de Jean Visconti (1349-1354) (CNI V. 73, 7, pl. IV. 13 – Gneccchi 36, 4, pl. VI. 7). Ce même motif se retrouve sur deux pièces de Jean I Paléologue (II de Montferrat) frappées à Chivasso entre 1338 et 1372 (CNI II. 207, 27, pl. XVII. 22-23); aussi à Massa-Marittima (1317-1335) (CNI XI. 254, 6, pl. XV. 31). Or, nous savons que Massa-Marittima a été contrainte à la reddition et que son atelier fut définitivement fermé en 1335. Les graveurs de Massa-Marittima ont fort bien pu émigrer à Milan, et y apporter leurs modèles si ce n'est leurs poinçons. Il y a en effet une parenté frappante entre les pièces de Massa-Marittima et nos demi-ambrosini.

e) Si l'on examine de plus près l'effigie de saint Ambroise on constate que sa mitre, sa chasuble et l'aspect général de la composition des demi-ambrosini est étrangement apparentée aux pièces de Jean Visconti, alors que l'image et les ornements de saint Ambroise sont très différents sur les pièces de l'époque antérieure.

f) A propos de la lettre M gothique, les auteurs hésitent: Est-ce l'initiale de Milan ou celle de Maria? De la ville, ce serait une redondance, puisque le nom MEDIO-LANUM figure déjà intégralement en légende. Notons qu'à la même époque Amédée VI de Savoie (1343-1383), lorsqu'il mettait le grand A au centre de ses monnaies, ne le répétait pas dans la légende qui était alors MED COMES SABAUDIE (Simonetti I. 73, 5). Dès lors nous excluons l'initiale de MEDIOLANUM et considérons que le M gothique est dédié à la Vierge.

De la part d'un prince de l'Eglise – le duc de Milan, Jean Visconti était évêque – cela n'a rien de surprenant, surtout que les auteurs s'accordent pour dire que Jean Visconti professait une vénération particulière à la sainte Vierge. La tradition était de représenter saint Ambroise au revers des monnaies milanaises. Le duc-évêque était trop modeste et déferent pour apposer son nom à côté de celui de la Vierge; de là l'absence du nom de Jean Visconti. Sur ce point aussi nous sommes en accord avec les suggestions de M. Orlandoni.

g) Il reste un point à élucider: pourquoi a-t-on créé une pièce nouvelle, de la valeur d'un demi-florin? Il faudrait pour pouvoir répondre à cette question connaître mieux non seulement la petite histoire milanaise, mais aussi et surtout ses aspects économiques, aux environs de 1350. Le florin, par le jeu de la constante dévaluation était probablement devenu une pièce réservée aux grandes transactions; il ne devait plus guère circuler chez les particuliers. Peut-être a-t-on voulu créer une monnaie d'un usage plus général. Cet essai est isolé, ce fut donc un échec sans lendemain, à Milan comme ailleurs. C'est peut-être pour cela que les Milanais les ont conservés, et que ces demi-ambrosini ont si peu circulé. La nouveauté de la pièce, le fait qu'elle était en or, par dévotion à la sainte Vierge, de tous temps ces mobiles se retrouvent à la base de la thésaurisation.

Voici le plus succinctement exposé, les raisons qui nous font attribuer à Jean Visconti la frappe des demi-ambrosini. Nous pensons avoir montré que l'intuition de M. Orlandoni l'avait conduit à l'attribution la moins contestable.

Gorizia

Henri II, comte (1304-1323)

25 + COMES · · GORICIE fleur de lis
 + S · IOHA HIES · B · ☉ s. Jean-Baptiste
 3,52 g ↘ CNI VI. 53, 2

Venise

Tous les ducats de Venise, portant ci-après les numéros 26 à 46, ont au droit le doge qui reçoit l'étendard de saint Marc, et au revers le Christ dans la mandorle.

Pietro Gradenigo (1289-1311)

26-27 · PE · GRADONIGO S/M/V/E/N/E/T/I D/U/X
 · SIT · T · XPE · DAT/ · Q/ · TU REGIS · ISTE · DUCAT/ ·
 9 étoiles dans la mandorle
 3,51 g ↓ et 3,44 g ↓ CNI VII. 52, 3

Giovanni Soranzo (1312-1328)

28-29 · IO · SURANTIO ·
 même revers avec 9 étoiles
 3,54 g ↓ et 3,46 g ↓ CNI VII. 59, 18 var.

Francesco Dandolo (1329-1339)

30 · FRA · DANDULO
 même revers avec 10 étoiles
 3,51 g ↓ CNI VII. 63, 6 var.

31-32 · FRA · DANDULO ·
 même type avec 9 étoiles
 3,45 g ↓ et 3,49 g ↓ CNI VII. 63, 8 var.

Bartolomeo Gradenigo (1339-1342)

- 33-34 · BA GRADONIGO
même revers avec 9 étoiles
3,54 g ↓ et 3,50 g ↓ CNI VII. 67, 5

Andrea Dandolo (1342-1354)

- 35 ANDRDANDULO
même revers avec 9 étoiles
3,50 g ✓ CNI VII. 74, 39 var.
- 36-37 ANDR · DANDULO
même revers avec 9 étoiles
3,50 g ↓ et 3,55 g ↘ CNI VII. 74, 40 var.
- 38 ANDR · DANDULO
même revers avec 9 étoiles
3,55 g ↖ CNI VII. 75, 42

Giovanni Gradenigo (1355-1356)

- 39-40 IO · GRADONIGO
même revers avec 9 étoiles
3,54 g ↘ 3,51 g ↓ CNI VII. 82, 16

Giovanni Delfino (1356-1361)

- 41-43 IO · DELPHYNO ·
même revers avec 9 étoiles
3,55 g ↘, 3,51 g ↗ et 3,51 g ← CNI VII. 85, 17 var.

Lorenzo Celsi (1361-1365)

- 44 LAUR · CELSI ·
même revers avec 9 étoiles
3,53 g → CNI VII. 89, 12 var.

- | | | |
|----|---|---|
| 45 | LAUR · CELSI
même revers
3,56 g ↗ |
avec 9 étoiles
CNI VII. 89, 13 var. |
|----|---|---|

Marco Corner (1365–1368)

- | | | |
|----|--|--|
| 46 | MARC CORNARIO
même revers
3,55 g → |
avec 9 étoiles
CNI VII. 93, 16 |
|----|--|--|

Florence

Tous les florins de Florence, portant ci-après les numéros 47 à 69 appartiennent à la période de *fiorino stretto*. Ils ont au droit la fleur de lis, au revers saint Jean-Baptiste, tenant la longue croix et levant la main droite bénissante. Les légendes sont: au droit + FLORENTIA, au revers · S · IOHANNES · B.

- | | | |
|----|--|------------------|
| 47 | Monnayeur
NERI DEL GIUDICE 1 ^{er} semestre 1319
différent
une colombe portant le rameau d'olivier
3,47 g ↓ | CNI XII. 25, 142 |
| 48 | RICCARDO RICCI 1 ^{er} sem. 1324
hérisson
3,52 g ↗ | 30, 182 |
| 49 | LAPI BONACCORSI II ^e sem. 1326
cratère
3,52 g ↖ | 32, 200 |
| 50 | DUCCIO ALBERTI II ^e sem. 1329
bucrâne
3,49 g ↘ | 33, 208 |
| 51 | ALDOBRANDINO TANAGLI II ^e sem. 1330
tenaille
3,52 g ↘ | 34, 214 |

52-53	FRANCESCO AMADORI	II ^e sem. 1337	
	mortier avec pilon		
	3,52 g ↘ et 3,48 g ↑		39, 247
54	GIOVANNI SODERINI	I ^{er} sem. 1338	
	fibule		
	3,50 g ←		39, 249
55	Monnayeur non identifié	I ^{er} sem. 1340	
	rose à 5 pétales, sans tige		
	3,50 g ↓		40, 257
56	LIPPO SOLDANI	II ^e sem. 1340	
	scorpion		
	3,47 g ↗		40, 258
57	ALDOBRANDINO LAPI	II ^e sem. 1341	
	arête de poisson		
	3,49 g →		41, 264
58-59	ANASTASIO TOLOSINI	I ^{er} sem. 1344	
	épi de blé		
	3,52 g ↘ et 3,50 g ↑		42, 270
60	NERI DI LIPPO	1347	
	roc d'échiquier		
	3,49 g ↑		45, 283
61	BARTOLOMEO CARROCCI DEGLI ALBERTI	I ^{er} sem. 1350	
	ballot, ou ver à soie surmonté de la lettre B		
	3,49 g ↘		46, 289
62	IACOPO BENCIVENNI	II ^e sem. 1355	
	lettre M gothique		
	3,50 g ↓		47, 300
63	ANDREA BENOZZI	II ^e sem. 1360	
	deux croissants de lune, entrecroisés		
	3,50 g ↗		50, 312
64	Monnayeur non identifié	après 1346	
	hache		
	3,46 g ↗		CNI XII., pl. VIII, 286

- 65 Monnayeur non identifié
faucille, qui est le différent pour l'argent de Loterio Chiti (II^e sem. 1330)
3,49 g ✓ CNI XII., pl. III. 88
- 66 Monnayeur non identifié
croix sur un globe
peut-être le différent de Bartolo Benvenuti (II^e sem. 1356)
3,50 g ✓ CNI XII. 48, 302, pl. IV. 133
- 67 Monnayeur non identifié
lettre O gothique
3,45 g ↗ manque au CNI
- 68 Monnayeur non identifié, probablement Lippo Soldani I^{er} sem. 1346
grenade avec pédoncule et feuilles
3,45 g ↖ CNI XII. 44, 278, pl. IV. 122
- 69 Monnayeur non identifié, peut-être Pazzino Strozzi I^{er} sem. 1355
ou Donnino Strozzi année 1364
écusson portant un croissant de lune
3,5 g → CNI XII. 47, 298, pl. IV. 131 et
51, 319, pl. V. 146

Tous les florins portant les numéros 70 à 105, sont du type de Florence: au droit la fleur de lis, au revers saint Jean-Baptiste.

Avignon

Urbain V, pape, 1362–1370

- 70 Deux clefs en sautoir · SANT PETRII
Rv. · S · IOHA IHES · B · mitre avec deux cordons courts et écartés
3,52 g ↓
- 71 Même type, avec SAIT PETRI
Rv. · S · IOHA IHES · B · les cordons sont longs et parallèles,
surmontés d'un point
3,51 g ✓
- 72 Même type, mais avec les cordons courts et divergents
3,51 g ↗ Simonetti, I. 320, 2 var.
Serafini, 73, 23 ss., pl. XI. 23/24
Gamberini, 647

Autriche

Albert II, duc, 1330-1358

- 73-74 DUX ALB ERTUS
Rv. S · IOHA NNES · B écusson
3,50 g ↘ et 3,50 g ↙ Monnaies en or, p. 130
Gamberini, 671

Bourgogne

Philippe de Rouvre 1350-1361

- 75 PHS · DUX BURGON
Rv. S IONA NNES · KS
3,44 g ↗ Poey d'Avant, 5708, pl. CXXXII. 14
Gamberini, 692

Dauphiné (Viennois)

Humbert II de la Tour, dauphin, 1333-1349

- 76-77 + HU · DPH VIENS
Rv. · S · IONA NNES B · tour
3,48 g ↙ et 3,45 g → Poey d'Avant 4867, pl. CVIII. 2
Monnaies en or, p. 236
Gamberini, 697

Charles V de Valois, dauphin, 1349-1364

- 78 + KROL DPH'S · V ·
Rv. · S · IOHA NNES · B · tour
3,45 g ↘ Poey d'Avant, 4894, pl. CVIII. 21
Monnaies en or, p. 236
Gamberini, 701

Montélimar

Gaucher Adhémar, seigneur, 1346–1360

79 + ADEM ARIUS

Rv. · S · IOHA NNES · B croix tolosane

unicum

3,45 g ↘

Colin Martin, BSFN 1971, 114



2¹/₂ fois grandeur naturelle

M. Orlandoni attribue avec pertinence ce florin à l'atelier de Montélimar. La croix cléchée et vidée – croix tolosane – figure en effet dans les armes de la branche cadette de la famille d'Adhémar, celle des barons de la Garde «qui ont émis au XIV^e siècle un grand nombre de pièces d'or ... aujourd'hui toutes d'une insigne rareté» nous apprennent Engel et Serrure (III. 1029).

Le type des florins a été introduit dans le midi de la France par le pape Jean XXII (1316–1334); il a été imité par tous les seigneurs des environs: Montélimar, St-Paul-Trois-Châteaux, Provence, Arles, Orange et d'autres.

L'histoire de la famille d'Adémar est complexe, mal connue. De bons numismates se sont attachés à en reconstituer l'histoire monétaire: E. Caron, Ludovic Vallentin, Roger Vallentin, dont: Les florins de Gaucher Adhémar, seigneur de Montélimar (1346–1360) est une excellente mise au point (Bull. de Num. III. 1895–1896).

Alors que la branche des Adhémar-Rochemaure inclinait du côté des évêques de Valence, nous savons que celle de La Garde recherchait ses alliances du côté des comtes de Valentinois. De là l'étude de Roger Vallentin: Les florins d'Aymar VI, comte de Valentinois et de Diois, 1345–1371 (Rev. Num. 1896). Cet Aymar auquel on aurait pu penser pour l'attribution de notre florin était de la maison de Poitiers, non de La Garde, qui elle, avait pour emblème la croix tolosane qui se retrouve sur notre pièce: il ne saurait par conséquent entrer en ligne de compte ici.

En conclusion, ce florin est inédit; il a été frappé non loin d'Avignon, très certainement en l'atelier de Montélimar, par un membre de la famille de La Garde, à n'en pas douter par Gaucher Adhémar, entre 1346 et 1360.

Orange

Raimond IV, prince, 1340–1393

- 80 Cornet de chasse, avec sautoir · R · DI · G · P · AURA
Rv. · S · IOHA IIIES · B · casque avec cimier
3,48 g ↗
Poey d'Avant, 4521
Monnaies en or, p. 238
Gamberini, 714

Provence

Louis et Jeanne, comtes, 1347–1382

- 81 Couronne L · REX E · I · REG
Rv. · S · IOHA NNES · B · écusson aux armes d'Anjou
3,50 g ↘
Poey d'Avant, 4030
Rolland, 223, 71
Gamberini, 723

Eppstein

Eberhard I, seigneur, 1342–1391

- 82 + EBERH ARD · DO
Rv. · S · IOHA IIIES · B · aigle bicéphale
3,48 g ↗
vente Helbing, 76. Munich 1934, 874
Gamberini, 741

Heid

Gothard de la Heide, seigneur, 1342–1373

- 83 + GOED HEIDE
Rv. · S · IOHA IIIES B aigle
3,45 g ↓
Revue belge, 1896, p. 8–16
Gamberini, 746

Juliers

Guillaume I^{er}, comte, 1357–1361

- 84 WILHEL MUS · DUX
Rv. · S · IOHA HHES · B · aigle
3,49 g ✓ Noss, 39, 41 ss.
Gamberini, 748

Lubeck

ville libre, 1300–1500

- FLORE LUBIC
Rv. · S · IOHA xNNES · B · aigle bicéphale
3,55 g ↗ Monnaies en or, p. 302 et 94
Gamberini, 749 var.

Mayence

Gerlach de Nassau, archevêque, 1354–1371

- 86 + GERL AREPUS
Rv. roue · S · IOHA HHES · B · aigle
3,52 g ↑ Prince Alexandre, 30, 93 ss.
Gamberini, 751 var.

Palatinat

Ruprecht I le Rouge, duc de Bavière, 1353–1390

- 87 + RUPE RT · DUX
Rv. · S · IOHA HHES · B · aigle bicéphale
frappé à Bacharach
3,51 g ✓ Monnaies en or, p. 174
Gamberini, 755
Noss, 19, 3, pl. I. 13 b
- 88 + RUPE RT · DUX
Rv. · S · IOHA HHES · B · aigle à une seule tête
frappé à Bacharach, probablement avant celui à l'aigle bicéphale
3,48 g ↓ Noss, p. 16

Trèves

Bohémond de Saarbrücken, archevêque, 1354–1362

- 89 BOEHD AREPUS
Rv. · S · IOHA NNES B aigle
3,48 g → Noss, 33, 33 ss.
Gamberini, 756 var.

Conon II de Falkenstein, archevêque, 1362–1388

- 90 + CONO A REPS · TR
Rv. · S · IOHA NNES B aigle bicéphale, portant une croix sur le corps;
entre les pieds du saint, un trèfle
frappé entre 1362 et 1364
3,50 g ↓ Noss, 51, 58 ss.
Gamberini, 758 var.

Bar

Robert, duc, 1352–1411

- 91–92 + ROBER ꝛUS · DUX
Rv. S · IOHA NNES · B couronne
3,49 g ✓ et 3,50 g ✓ Maxe-Werly, Rev. belge, 51, 1895, 340
Gamberini, 771 var.

Flandres

Louis de Nevers, ou de Crécy, comte, 1322–1346

- 93 L · FLAD' COMES
Rv. + S · IONA NNES · B tête de lion
3,35 g ↗ Monnaies en or, suppl. 48
Gamberini, 783 var.
Delmonte, 451

Hornes

Thierry Loef, 1358–1390

94 · DN LO DUICUS

Rv. · S · IOHA NNES · B aigle

3,51 g ↓

Dannenberg, 170, 49, pl. II. 49

Gamberini, 787 var.

Lorraine

Jean I^{er}, duc, 1346–1389

95 + IOHAN NES DUX

Rv. S · IOHA NNES B couronne

unicum

3,51 g →

Colin Martin, BSFN 1972, 226



2¹/₂ fois grandeur naturelle



Paris



Nancy

Là également, M. Orlandoni a été perspicace en attribuant ce florin à Jean I^{er} de Lorraine, mais comme cette pièce nous semble inédite, nous devons justifier cette attribution et aussi rechercher si ce florin qui ne paraît pas avoir jamais été publié, ne se retrouverait pas dans quelque collection.

Les florins de Jean I^{er} de Lorraine semblent rares; Félicien de Saulcy qui, en 1841, le premier en a publié les séries monétaires, n'en a pas connu. Les deux premiers sont apparus avec la trouvaille de Buissoncourt, publiée en 1845 par G. Rolin. Ils portent les légendes IOHES LOT DUX et LOTTRIEU DUX. Charles Robert en a découvert un troisième aussi avec LOTTRIEU DUX. Engel et Serrure, dans leur *Traité*, t. III. 1046 ne citent donc que deux légendes, ajoutant toutefois à propos de Jean I^{er} «ses graveurs de coins ont beaucoup de talent et d'imagination».

Tous les auteurs placent la frappe de ces florins entre 1360 et 1370, ce qui conviendrait à la date que nous croyons pouvoir fixer pour l'enfouissement de notre trouvaille, c'est-à-dire aux environs de 1370. L'état de conservation du florin est si parfait, il semble avoir si peu circulé que cet aspect de la question vient appuyer notre hypothèse.

Aux trois exemplaires connus de Laurent en 1869 est venu s'en ajouter un, publié par N. Dechant en 1871, conservé au couvent des Ecossais à Vienne (Autriche); sa légende est LOTTRIEU DUX. En 1884, le Cabinet de France a pu en acquérir un exemplaire, à la légende IOHES LOT DUX. Un avant-dernier, enfin, faisait partie de la trouvaille d'Aumont, publiée par F. Aubert (RSN 1963, 39), il porte aussi la légende LOTTRIEU DUX.

Nous constatons, en résumé, que les florins de Jean I^{er} de Lorraine sont extrêmement rares, 6 seulement sont connus. 3 portent la légende LOTTRIEU DUX (Vienne, Aumont et Nancy), 2 la légende IOHES LOT DUX (Paris et Epinal). Enfin notre exemplaire qui est doublement unique puisqu'il nous donne une troisième légende. Avec celui de Montélimar il vient augmenter la liste des florins établie par J.-B. Giard, dans la *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, t. CXXV, en 1967.

Luxembourg

Jean de Luxembourg, comte, 1310-1346

96 Couronne IOHES R BOEH'

Rv. · S · IONA NNES · B · heaume à dextre

frappé à Luxembourg

3,50 g ↖

Bernays et Vannerus –

Gaberini, 802 var.

R. Weiller, RSN 51, 1972, 160, IV/3,

pl. 23/90-97

- 97-98 Couronne IOHES R BOEH
 Rv. · S · IOHA NNES · B · heaume à senestre
 frappés à Prague
 3,50 g ← et 3,50 g ✓
 B. et V. 59
 Gamberini, 802
 Weiller, 160, III/a-1

Wenceslas I, duc, 1353-1383

- 99 + WINL EN DUX
 Rv. S · IOHA NNES B couronne
 frappé à Luxembourg
 3,51 g ↑
 B. et V. 134 var.
 Gamberini, 795 var.
- 100 + WINC EL DUX
 Rv. S · IOHA NNES B couronne
 frappé à Luxembourg
 3,48 g ✓
 B. et V. 134
 Gamberini, 795

Liegnitz-Brieg (Silésie)

Wenceslas I, duc, 1348-1364

- 101 WEHCES L · DUX · P
 Rv. · S · IOHA IIES · B · aigle
 3,48 g ←
 Friedensburg et Seger, 582
 Gamberini, 806

Munsterberg (Silésie)

Bolco I, duc, 1301-1341

- 102 BOLCO DUX · SLE
 Rv. · S · IOHA IIES · R casque avec cimier
 3,49 g ✓
 Monnaies en or, 223 var.
 Gamberini –
 Bretzenheim, 45, 24

Hongrie

Charles I^{er} Robert d'Anjou, roi, 1308–1342

103 + KARO LU REX fleur de lis
Rv. S · IOHA IHES · B · couronne, st. Jean-Baptiste
3,52 g ↘ Réthy-Probszt, 85, 1, pl. XXII. 1
Gamberini, 855 var.

104 Même pièce, avec, au revers
· S · IOHA IHES · B · couronne
3,48 g ↘

Louis d'Anjou, roi, 1342–1382

105 + LODOV ICI REX fleur de lis
Rv. · S · IONA IHES B couronne, st. Jean-Baptiste
3,52 g ↘ Réthy-Probszt, 99, 62, pl. XXV. 62
Gamberini, 857 var.

106 Même pièce, avec, au revers,
S · IOHA IHES B couronne
3,51 g →

107 + LODOVICUS : DEI : GRACIA : REX
écusson de Hongrie-Anjou, dans un sexilobe, avec des fleurs aux angles
extérieurs
Rv. S IOHA NNES B couronne
st Jean-Baptiste, avec, à ses pieds, à dr. une tête de Sarrasin
3,55 g ↘ Réthy-Probszt, 99, 63, pl. 25, 63
Gamberini, 858

Bohême

Charles IV, roi, 1346–1378

108 + KAROLUS ◦ DEI ◦ GRACIA
le roi en buste, tenant le sceptre et le globe crucigère
Rv. + ROMANORUM ◦ ET ◦ BOEMIE ◦ REX
le lion de Bohême, rampant à gauche
3,53 g ↘ Monnaies en or, p. 79
R. Weiller, 60, 111, pl. VIII

Longtemps les trouvailles n'ont intéressé que parce qu'elles permettaient d'enrichir les collections. Aujourd'hui la science historique est beaucoup plus exigeante; elle requiert une analyse globale, qui permet de faire dire à la trouvaille tout ce qu'elle peut nous apprendre.

Les grandes trouvailles sont rares, beaucoup découvertes au siècle dernier, peu ou mal étudiées, sont perdues pour la science numismatique. La nôtre vient s'ajouter à celles étudiées ces dernières années, et qu'il convient de rappeler, car dans aucune ne figuraient des demi-ambrosini qui font l'attrait de la nôtre, pour la numismatique italienne.

Lieu	Date	Contenu	Réf.
Limbourg	1338	15 écus d'or, 1 ducat de Venise 120 florins, dont 84 de Florence	1
Marbourg	1386	90 florins	2
Bretzenheim	1390	1005 florins, 208 de Florence	3
Buissoncourt	1375	34 florins	4
Is s. Tille	1380	113 florins	5
Busserach (Soleure)	1420	2 écus, 16 florins, aucun de Florence	6
Vaduz	1350-1360	23 pièces d'or, 160 d'argent, 2198 bractéates dont 4 <i>genovini</i> et 2 <i>fiorini</i> Parmi les pièces d'argent se trouvait 1 gros de Côme, attribué erronément par le CNI à la République de 1447-1448, alors qu'il s'agit d'une frappe d'Azzo (1327-1335)	7
La Lenk	1350	19 florins, la plupart de Florence	8
Rueras (Grisons)	1330	3 florins de Florence 1 de Bohême, frappé à Prague	9
Aumont	1370	25 gros tournois et tournois 1 gros de Milan (Henri VII de Luxembourg) 48 florins, dont 6 de Florence 3 <i>genovini</i>	10

Références

- 1 Peter Berghaus, Der mittelalterliche Goldschatzfund aus Limburg/Lahn, Nassauische Annalen, Wiesbaden 1961, 31-46.
- 2 Ibid., p. 40.
- 3 Paul Joseph, Hist.-krit. Beschreibung des Bretzenheimer Goldguldenfundes, Mayence 1883.
- 4 M. G. Rolin, Description de monnaies du XIV^e siècle, découvertes à Buissoncourt (Meurthe), Epinal 1845.
- 5 J. B. Giard, Le florin d'or au Baptiste et ses imitations en France au XIV^e siècle, Bibl. de l'Ecole des Chartes, t. CXXV, 1967, 94-141.
- 6 Revue suisse de num. XII, 1904, 537.
- 7 Anton Frommelt, Münzfund Vaduz 1957, Jahrbuch des Hist. Vereins Liechtenstein, t. 57.
- 8 Revue suisse de num. IV, 1894, 70.
- 9 Emil Vogt, Der Münzfund von Rueras, 45^e rapport annuel du Musée national suisse, Zurich 1936, 41-43.
- 10 Fritz Aubert, Le trésor d'Aumont, Revue suisse de num. 43, 1963, 39-51.

La trouvaille que nous venons d'étudier nous semblait mériter une publication. Elle vient compléter notre information sur plus d'un point. Remercions M. Orlandoni de l'avoir découverte et en fait, sauvée pour notre science.

PLANCHE 21



1



2



6



13



14



17



18



20



22



24



25



26



28



30



33



37



39



41



45



46



PLANCHE 24



94



95



96



97



98



99



100



101



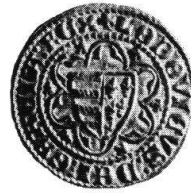
102



103



105



107



108

